

# Voglia di Falso

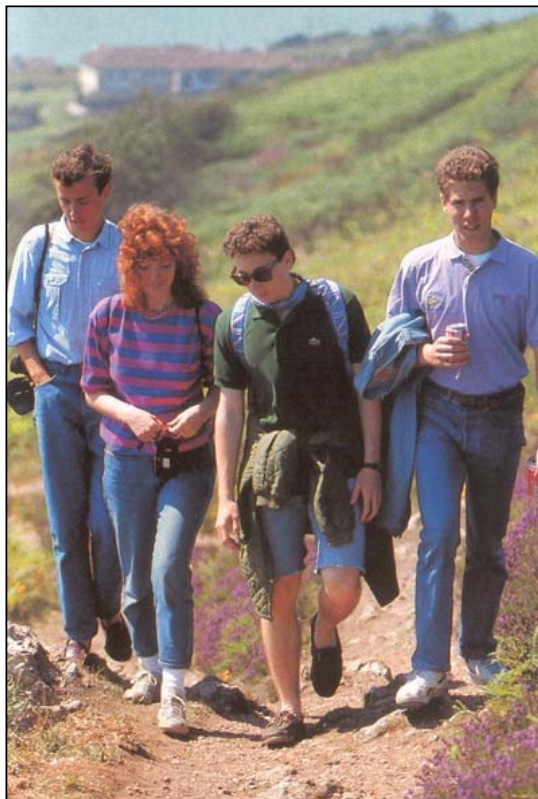
È tempo dei falsari. Nel 1967 uscì un breve saggio di Giorgio Manganelli dal titolo: *“La letteratura come menzogna”* che poi è diventato un libro (seconda edizione nel 2004). Al fiuto finissimo di questo autore fu risparmiato lo scempio che da alcuni anni devasta le piantagioni della storia e della religione.

Esaurito il repertorio di ogni piccante grado di “verosimiglianza”, si è passati a quel genere di surreale che si serve di ciò che è saldamente consolidato nei possedimenti delle coscienze per devastarlo, ottenendo una specie di trasgressione estetica che, di fatto, è etica e storiografica. Finora tutti sapevano che i fantasmi dei castelli inglesi, o Dracula e Frankenstein erano il versante noir di Biancaneve e Cappuccetto rosso, ma nessuno aveva mai scritto che personaggi storici (tipo Dante Alighieri o Gino Bartali) appartenessero a questo genere di realtà.

Il reale e il verosimile sembra facciano fatica, oggi, a ottenere interesse, è più eccitante l'immaginario costruito sul reale, il falso, non più il verosimile con le classiche unità di tempo, luogo e azione.

Falsificare è diventato atteggiamento eticamente irrilevante per chi vede la realtà solo dal luogo di produzione a quello di rifiuto. Si falsificano documenti, testamenti, risultati elettorali, generi alimentari. Si falsificano anche prove di teorie scientifiche, come faceva Lyssenko in Russia, come faceva Haeckel con la mandibola fabbricata a mano (ed altro) per provare l'evoluzionismo, scandalizzando lo stesso Darwin. Come si fece con la cintura di castità e strumenti di tortura in un museo britannico per insultare il Medioevo e poi si dové distruggere tutto perché falso. Analogamente in Italia per una scultura greca del V sec. a. C. (Trono Ludovisi) e per altre opere d'arte vicino a noi. La voglia di falso non risparmia le stesse persone fisiche: nasi, bocche, capelli, pelle; le correzioni si diffondono sempre più per entrare meglio negli schemi correnti.

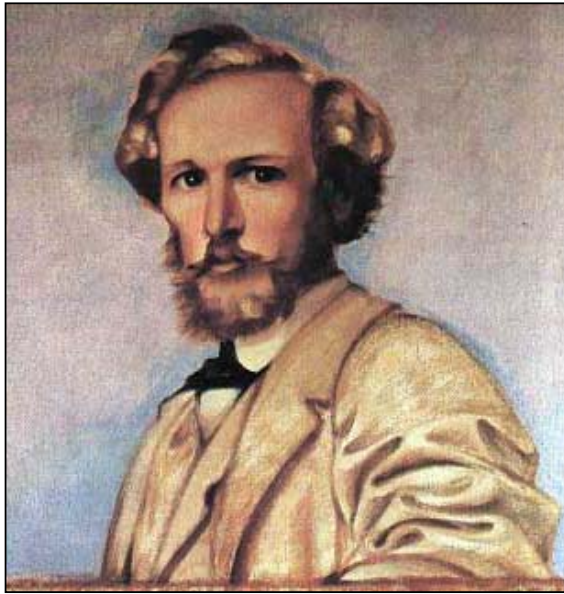
Non finisce qui: in questo schema accademico della carrozzeria umana non si entra solo con una linea corporea, ci vuole anche un arredo mentale per gli incontri di società. Per questo si studia il linguaggio e la battuta adatta per essere *in*, in-teressanti, in-eccepibili, in-formati. E allora ecco l'ultima versione ben confezionata, l'ultima, su Bioetica, Vaticano, tipologia familiare, Opus Dei, ecc. dal momento che in questi giardini pensili non capita mai che si debba pronunziare sulla cifra delle esecuzioni capitali in Cina, né su quella delle donne sterilizzate in India, né sulle fosse di Katyn, né sulle barche della Vandea. E allora c'è una letteratura di soccorso in confezioni da banco con cui si può dire con aria da intellettuale ben in-tegrato qualcosa di pregiato, evitando la figuraccia di apparire disinformati, oppure, quello che è peggio, malamente allineati alla versione vera ed interessante della storia umana.



Da poco è uscito l'ultimo soccorso per questo genere di diporto, in filosofia, nientemeno, una disciplina accidentata per gli addetti, ma non per Michel Onfray, che ha avuto la deliziosa idea di renderla piana e distillarla nel falso come benessere mentale.

In Italia, la cultura dominante lo corteggia perché anticristiano, batte pure Dan Brown. In Francia ha fatto rabbrivire i colleghi per le idiozie che scrive.

Un giovane scrittore cattolico, coltissimo e vivace, Matthieu Baumier, gli ha risposto con



un libro che lo smentisce frase per frase. Ma chi legge Baumier? ne ho una copia sul tavolo, uscita in italiano da poco. Preferisco citare una bufala di Onfray ascoltata dal vivo a Radiotre (dove, se no?) il 30.05.2006 ore 16,10.

Diceva che la filosofia degli antichi greci era più inserita nella vita quotidiana della gente, era "terapeutica" non come oggi che si produce filosofia per i filosofi. Tanto gli estraeva dai polmoni il compiacente Sinibaldi, aggiungendo che i Padri della Chiesa utilizzavano concetti lontano dalla portata del popolo. Grossolane falsificazioni. Ma non ha mai sentito dire, Onfray, che Pitagora, Eraclito, Parmenide parlavano in stile oracolare proprio per non farsi comprendere dal volgo che essi

disprezzavano come incapace di superare la doxa, cioè un sapere superficiale? Non ha mai letto che le loro dottrine erano "esoteriche" e cioè iniziatiche, riservate, innanzitutto ai discepoli? Con i Padri della Chiesa il discorso prese altra piega.

Non sa egli che Socrate, e seguito, professava un intellettualismo etico aristocratico, secondo cui il sapere, la virtù e la felicità erano per pochi fortunati?

Tant'è, caro lettore, qui ti travisano tutto, c'è rimasta solo l'impronta del pollice, secondo la scientifica, che dice la verità su ciascuno. Ma chi ti darà il pollice della filosofia, dell'etica e della storia?

Un giorno Uno disse: io sono la verità e poi gli inchiodarono la mano alla croce, e lì sta ancora fissata dai falsari.

Un giorno si staccherà e timbrerà senza appello la verità e la menzogna.

*Giuseppe Comparelli*